

## IL CANDIDATO

regia: MICHAEL RITCHIE  
interpreti: ROBERT REDFORD, PETER BOYLE  
sceneggiatura: JEREMY LARNER  
fotografia: JOHN KORTY  
montaggio: RICHARD A. HARRIS, ROBERT ESTRIN  
musica: JOHN RUBINSTEIN

U.S.A. - 1972

\* \* \* \* \*

Con "Il Candidato" lo sceneggiatore Jeremy Lerner e il regista Michael Ritchie, forti entrambi di esperienze dirette nel campo della propaganda elettorale, vogliono dimostrare, amaramente, che negli Stati Uniti è possibile "fabbricare" un uomo politico e imporlo sul "mercato" con una tecnica più o meno conforme a quella in uso per lanciare qualsivoglia prodotto, dal cantante di successo al detersivo. E' un punto, questo, da chiarire subito, per evitare certi equivoci e confusioni che possono facilmente insorgere (...) se per l'appunto non si tiene conto che "Il Candidato" è un film sui metodi, non sulle idee, per cui non ha la minima importanza il fatto particolare che fra l'esponente repubblicano e quello democratico, fra il "conservatore" e il "progressista" che in esso si vedono gareggiare per la conquista del seggio di senatore della California, sia il secondo anziché il primo a uscire vittorioso. Quello che importa è il fatto invece generale del "sistema" che condiziona e determina la vittoria secondo il peso di certe forze organizzative e finanziarie o secondo l'efficacia di certe potenti e complesse macchine elettorali. (...) Con questa parabola ipotetica (ma non tanto) che si ambienta in California e che riguarda un seggio di senatore, è chiarissimo che Lerner e Ritchie vogliono "mostrare" (e condannare, sia chiaro, in modo assai più severo di quanto potrebbe dedursi, superficialmente, da certo tipo di rappresentazione "obiettiva" e "distaccata") un meccanismo ancora più imponente, complicato e per certi aspetti mostruoso, quello che si mette in moto quando si tratta di eleggere il presidente degli Stati Uniti.

G.M. Guglielmino - "Gazzetta del Popolo" - 24/1/73

\* \* \* \* \*

I dispatch narrativi si basano precisamente sulla contrapposizione continua, svolta con efficaci costruzioni di montaggio alternato, tra il giovane candidato di sinistra che abbiamo notato essere il protagonista assoluto, l'Eroe Positivo, e il retorico e vecchio difensore dell'establishment. Ecco un primo, grave limite di sceneggiatura: la contrapposizione decisamente rigida tra un personaggio che incarna valori tutti positivi e l'antagonista portatore di una serie di disvalori, risulta schematica e toglie credibilità alla ricostruzione di un tessuto socio-politico le cui componenti risultano sempre più complesse e refrattarie ad analisi semplicistiche.

G. Gola - "Lecture" - 1973 - n. 1

\* \* \* \* \*

Una repubblica vale quanto le persone che la governano, e "Il Candidato" svolge una buona indagine su queste persone, chi sono, da dove vengono e come hanno fatto a giungere lì. Mettendo a fuoco un uomo (...) ci permette di vedere come il meccanismo funziona realmente. Forse McKay è un po' oltre la media, forse è venuto troppo presto, ma non è poi tanto lontano dalla realtà. (...) M. Ritchie ha realizzato un film freddo e tagliente, senza pietismi e senza moralismi, senza buoni e cattivi, eppure con qualcosa di più di una semplice presentazione dei fatti.

P. Buckley - "Films and Filming" - 1972 - dicembre